Un'economia che cresce del 5,4% annuo e del 6% nel 2007 in un contesto stabile

Tunisia, porta d'ingresso al mercato africano

di Goffredo Barbi

La Tunisia può rappresentare la porta di ingresso verso l'ampio mercato delle nazioni dell'Africa, in particolare nella fascia nord-sahariana, dal Marocco sino all'Egitto, ma è anche un'eccellente base per la produzione di beni che possono essere esportati nei ricchi mercati dell'Unione Europea.

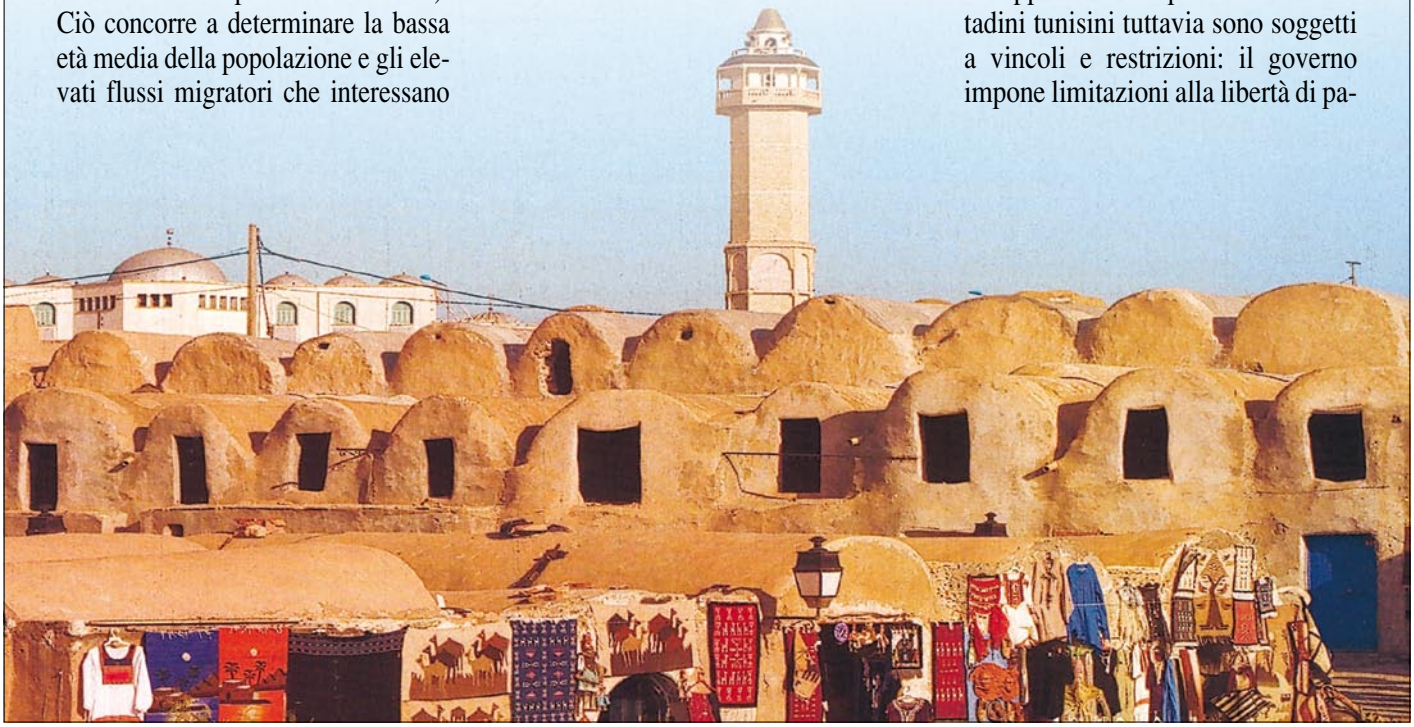
La popolazione ammonta a circa 10 milioni di persone, e trae il proprio sostentamento da un'economia basata in via prevalente sui servizi (oltre il 55% del PIL nel 2006), tra cui primeggia, naturalmente, il settore del turismo. L'industria concorre alla formazione del PIL per il 33%, seguita dal settore agricolo, con il 12%.

La popolazione presenta un elevato tasso di crescita, pari ad 1% medio annuo, negli ultimi cinque anni (ricordo che il nostro Paese evidenzia un tasso di crescita praticamente nullo). Ciò concorre a determinare la bassa età media della popolazione e gli elevati flussi migratori che interessano le nostre coste, anche se l'Italia non ne rappresenta nella maggior parte dei casi la destinazione finale.

La Tunisia ha ottenuto l'indipendenza nel 1956, dopo essere stata un protettorato francese sin dal 1881, e da allora essa è una repubblica presidenziale. La funzione legislativa è retta da un parlamento bicamerale.

Il quadro politico evidenzia la presenza di un forte partito di governo, erede del "partito unico" di stampo socialista che ha governato il Paese sin dall'indipendenza e che per i successivi 25 anni è stato l'unico partito legalmente riconosciuto. Il Presidente Ben Ali è in carica dal 1987, e sin dalla sua elezione ha promesso una progressiva apertura verso la democrazia ed il rispetto dei diritti umani.

A tutt'oggi, queste promesse non possono però dirsi completamente soddisfatte, anche se sono state introdotte importanti modifiche costituzionali in questo senso, tra le quali si segnala l'abolizione del "mandato a vita" del Presidente della Repubblica e l'aumento dei seggi riservati all'opposizione in parlamento. I cittadini tunisini tuttavia sono soggetti a vincoli e restrizioni: il governo impone limitazioni alla libertà di pa-



rola e di associazione, e non esiste la stampa libera.
Attualmente in Tunisia esistono otto partiti di opposizione, tra i quali però non figura il partito di ispirazione islamica, che è stato dichiarato fuori legge nel 1991 ed è oggi considerato una organizzazione di matrice terroristica.

Il quadro economico

La Tunisia si pone nel variegato panorama degli stati africani come uno dei più aperti nei confronti dell'Europa. Essa presenta un elevato tasso di crescita dell'economia, pari al 5,4% medio negli ultimi 5 anni, culminante in una crescita prevista per l'anno 2007 pari al 6%, in un contesto geopolitico sostanzialmente stabile. Tutte le principali agenzie di rating assegnano alla Tunisia una classificazione positiva, indicativa di un basso grado di incertezza commerciale.
Negli anni successivi all'indipendenza l'economia è stata governata con una marcata impronta dirigistica che vedeva prevalente il controllo dello Stato, ma dalla metà degli anni ottanta si è registrata una crescita robusta e pressoché ininterrotta, trainata sia dallo sviluppo del turismo, sia dalla crescita del settore agricolo e delle esportazioni. Il settore industriale rappresenta una delle principali fonti di valuta estera, in quanto la produzione è prevalentemente orientata all'esportazione. La crescita dell'economia è stata favorita dal programma di privatizzazione delle industrie statali lanciato dal governo nel 1987.
L'economia tunisina è strettamente connessa con l'estero: le esportazioni e le importazioni rappresentano, infatti, rispettivamente oltre il 30% ed il 40% del PIL. Naturalmente, il principale partner commerciale è costituito dall'Unione Europea, con la quale è in vigore un accordo che consente la riduzione delle tariffe doganali. La Tunisia ha sottoscritto l'Accordo di Associazione con l'Unione Europea, la cui entrata in vigore è prevista per il 2008, che consentirà l'abolizione dei dazi doganali sulla gran parte dei prodotti.
Le esportazioni della Tunisia si concentrano prevalentemente nel settore dell'energia (petrolio), minerario (fosfati) e tessile. La scadenza dell'accordo "Multifibre" nel 2005 ha inizialmente ridotto la convenienza dei prodotti tessili della Tunisia sul mercato europeo, a favore dei produttori dell'estremo oriente, ma il settore sta riguadagnando quote di mercato. Esso rappresenta la principale componente delle esportazioni verso il nostro Paese, ma in seconda posizione si trovano le esportazioni di prodotti alimentari, che hanno registrato un incremento superiore al 40% nell'anno 2006.
Dal lato delle importazioni, si deve segnalare l'importante crescita registrata nel settore delle industrie meccaniche ed elettriche, generata dalla crescente presenza nel Paese degli investimenti delle industrie italiane.
Il Governo ha attivamente perseguito una politica volta ad attrarre ed incentivare gli investimenti stranieri nel Paese. Nel 1993 è stata promulgata una specifica normativa a protezione degli investimenti esteri, che stabilisce la libertà di investimento nel settore dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi non finanziari. Dal 2005 è stata introdotta la possibilità di acquistare terreni o edifici di tipo industriale o turistico da parte di investitori stranieri senza l'obbligo di ottenere una preventiva autorizzazione dalle autorità. Sul piano valutario, il Governo ha liberalizzato gli scambi di valuta connessi alle operazioni di esportazione e importazione di beni e servizi, e agli investitori stranieri, che possono detenere fino al 100% del capitale nelle imprese tunisine, è garantita la possibilità di rimpatrio in valuta straniera degli utili e delle plusvalenze generati.
La Tunisia ha ripetutamente ottenu-

Anfiteatro romano a El Jem

to lusinghieri risultati nelle classifiche internazionali: essa è stata indicata tra le economie più competitive (trentesimo posto a livello globale, e seconda tra i Paesi musulmani, secondo la classifica del Forum di Davos). I principali punti di forza dell'economia possono essere così riassunti:

- libero accesso ai mercati europei;
- risorse umane qualificate e competitive (il numero degli studenti universitari è passato a da 41.000 a oltre 360.000 negli ultimi venti anni);
- economia di mercato;
- stabilità dello Stato e delle istituzioni;
- norme amministrative e fiscali che facilitano gli insediamenti;
- infrastrutture (porti ed aereoporti) di livello generalmente superiore a quello degli altri Paesi dell'area.

I programmi del Governo prevedono una ulteriore accelerazione della crescita economica, necessaria per contenere l'elevato tasso di disoccupazione e consentire l'avvicinamento del reddito pro-capite al livello della fascia inferiore dei paesi OSCE.

La normativa fiscale

Il regime fiscale della Tunisia prevede sia imposte dirette, a carico delle società e delle persone fisiche, sia imposte indirette, tra le quali la principale è costituita dall'imposta sul valore aggiunto. Sono previste inoltre accise che colpiscono alcuni prodotti oggetto di importazione dall'estero.

Imposte dirette

Le persone fisiche sono soggette ad imposta, calcolata con aliquote progressive, variabili da un minimo pari a 0% fino ad un massimo del 35%. Quest'ultima aliquota è applicata ai redditi superiori a 50.000,00 dinari, che al cambio attuale corrispondono a circa 28.000,00 Euro.

Le società sono invece generalmente soggette a tassazione con l'aliquota del 35%. La normativa prevede tuttavia una serie di esenzioni o sgravi per alcuni settori di attività: le imprese operanti nell'agricoltura o nella pesca, le imprese che esercitano attività artigianali, di formazione o insegnamento, ed il commercio di piccole dimensioni godono di una riduzione dell'aliquota al 10%.

Imposte indirette

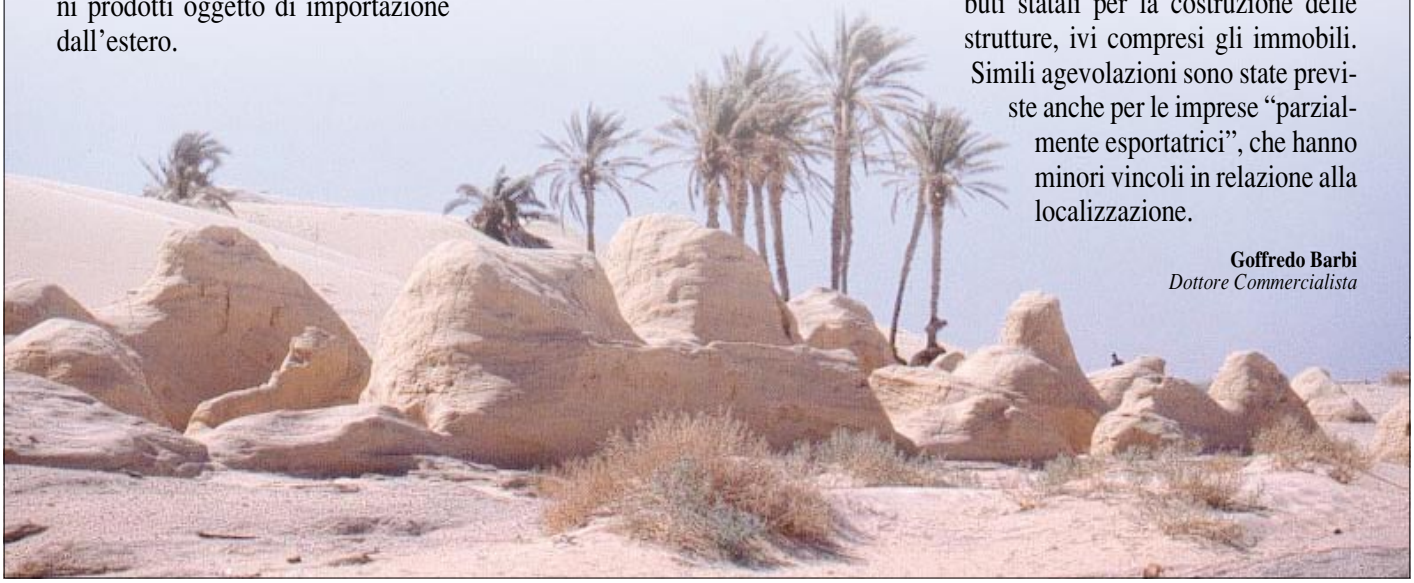
L'imposta sul valore aggiunto si applica con un'aliquota base del 18% sulla maggioranza dei prodotti. E' inoltre prevista un'aliquota ridotta del 6% applicabile ai servizi medici e turistici, nonché ai prodotti farmaceutici. I prodotti della tecnologia e dell'informazione sono soggetti ad un'aliquota del 10%.

Ad alcuni beni o servizi, quali macchine e prodotti di lusso, nonché ai servizi di trasporto su strada, si applica invece un'aliquota maggiorata del 29%.

Se i beni di lusso sono di importazione (alcolici, tabacco, carburanti o veicoli, ad esempio), sono inoltre soggetti ad accise variabili tra l'11% ed il 60%.

Gli incentivi

Il Governo intende incentivare l'insediamento di investitori esteri nel Paese. A questo scopo è stato creato uno speciale regime fiscale, applicabile alle imprese localizzate in particolari "zone franche" possedute da parte di investitori esteri. I redditi prodotti dalle attività di esportazione di queste imprese godono di un'esenzione totale da imposte per i primi 10 anni di attività. Successivamente, e a tempo indeterminato, è prevista la riduzione alla metà dell'aliquota di imposta applicabile. Ulteriori facilitazioni sono inoltre previste sia in materia di ammortamenti delle attrezzature con vita utile superiore a sette anni, per le quali è consentito applicare aliquote regressive (cioè aliquote non costanti, ma più elevate nel periodo iniziale), sia in relazione all'importazione di macchinari, materie prime e semilavorati necessari alla produzione, che vengono esentati da oneri e tasse connessi all'importazione.

Sono previste inoltre ulteriori agevolazioni in relazione al costo del lavoro, in particolare relative all'esenzione dai contributi per la sicurezza sociale del personale di nazionalità tunisina per un periodo di cinque anni, ed è possibile ottenere contributi statali per la costruzione delle strutture, ivi compresi gli immobili. Simili agevolazioni sono state previste anche per le imprese "parzialmente esportatrici", che hanno minori vincoli in relazione alla localizzazione.

Goffredo Barbi
Dottore Commercialista